



Fiori o opere? Anche i fiori vanno bene

Sovente nei necrologi leggiamo quest'espressione: «Non fiori, ma opere di bene». Può sembrare una bella frase e sono convinto che tutti quelli che sentono il desiderio di scriverla siano animati dal migliore dei sentimenti, ossia quello di trasformare un atto di gentilezza verso il proprio caro defunto in un atto di carità verso qualche persona o istituzione benefica.

A pensarci un momentino, però, non è una frase gentile e sarebbe meglio evitarla. Il sentimento di affetto, che si vuole esprimere verso la persona defunta, ha infatti nei fiori un suo linguaggio e una particolare bellezza.

Ho visto tante volte qualche signora anziana portare un mazzo di gigli o margheritine o mughetti o un altro fiore sulla tomba del marito; qualche amico porre una rosa bianca sulla tomba dell'amico, qualche figlio ornare di rose rosse la tomba dei genitori. Ho visto tanti modi di esprimere affetto con i fiori e, allora, ho capito che, dire quella frase, non è proprio giusto.

Questo, piuttosto, si dovrebbe dire: che la profondità dell'affetto non si misura dalla quantità dei fiori, l'amore non va a chilogrammi; né è segno di buon gusto prendere l'occasione del dolore di qualcuno per far sfoggio della propria grandezza o, meglio, superbia sociale. Sempre, ma soprattutto davanti al dolore, è più opportuna e gradita la semplicità del tratto, che meglio mette in evidenza la verità dei sentimenti.

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Corriere delle Alpi», 4 dicembre 2001, p. 13
